

Dai primi masi agli edifici signorili: c'è lo stile solandro

Presentato lo studio commissionato dalla Comunità di valle
Il presidente Migazzi: «Sarà un riferimento per il futuro»

CASTEL CALDES

«Esiste davvero una tipologia di edifici solandra? Quali sono i beni ancora da tutelare?» A queste domande ha cercato di rispondere lo studio commissionato dalla Comunità della Valle di Sole al Centro Studi per la Val di Sole nelle persone di Alberto Mosca e Katjuscia Tevini con la collaborazione di Sandro Flaim della Soprintendenza per i Beni culturali. Una fotografia ricca di approfondimenti sulla storia e sulle tradizioni di tipologia costruttiva locale, per individuare nuove proposte e sensibilizzare ad un approccio consapevole alla ristrutturazione dei centri storici e delle residenze nobiliari.

«Un documento che lascerà il segno e vuole diventare un riferimento per chi in Val di Sole vuole approfondire queste tematiche, inserito come approfondimento all'interno del piano territoriale» ha affermato il presidente della Comunità Alessio Migazzi alla prima serata



Una veduta di Roncio, esempio ben conservato di architettura solandra

pubblica di presentazione dello studio tenutasi a Castel Caldes.

Un tracciato delle caratteristiche particolari che definiscono la tipologia solandra che ha mantenuto nel tempo una sua identità documentata anche attraverso le fonti storiche. Abitazioni di grandi dimensioni a nu-

merosi piani con strutture in muratura e sopraelevazioni in legno, tutte con la medesima funzione: unire la capacità produttiva della terra alla famiglia. Molti sono gli edifici in valle che mostrano il particolare modo di concepire la costruzione di una comunità, le tracce di una storia



Una veduta del Belvedere di Croviana, esempio di stile solandro

partita con i primi masi, citati nelle fonti fin dal 1182, fino alla loro lenta trasformazione in "edifici rustico signorili". Bifore, ponti, sovrastrutture lignee evidenziano con il Rinascimento la volontà di ingentilire e abbellire figure rustiche per seguire le mode correnti. Ancora oggi si

possono notare in molti paesi della valle tipologie costruttive che perfettamente rappresentano lo stile solandro, rimangono bene conservati ad esempio il centro storico di Bolentina, Roncio e Casa "Guardi" a Mastellina. Lo studio è suddiviso in più parti: analisi storica, schedatura

» L'identità è stata documentata dal Centro studi per la Val di Sole con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni culturali. Tevini: «Primo passo per la tutela»

dei beni sottoposti a vario titolo a tutela e nuove proposte di tutela su edifici oggi sprovvisti. Come sottolineato da Alberto Mosca «rappresenta un lodevole sforzo di dare un quadro storico, documentale, iconografico e sul campo, di un modo di costruire che affonda le proprie radici in un contesto ambientale, economico e sociale ben preciso, tale da indirizzare a scelte che possono essere indagate e analizzate e che possono darci l'idea di una tipologia costruttiva della Val di Sole».

La questione più delicata, quella della tutela, è stata approfondita da Katjuscia Tevini che ha individuato una trentina di beni non ancora sottoposti a vincolo legislativo.

Secondo la storica dell'arte «la ricerca ha contribuito a riconoscere come l'architettura della Valle di Sole sia una commistione affascinante tra le novità stilistiche introdotte dall'esterno, le esigenze e i gusti della popolazione locale. Le regole per l'attuazione della tutela sono certamente complesse, ma un' iniziativa come questa progettata dalla Comunità della Valle di Sole è un valido aiuto, in quanto la conoscenza è il primo passo per la tutela».

(f.t.)